

# Athenaeum

Associazione N.A.E.

In collaborazione con

## La Casa del Cinema

Progetto

*“Quale Europa per i giovani?”*

# Con gli occhi del Cinema

Breve ciclo di proiezioni alla presenza dei registi

Casa del Cinema, Largo Marcello Mastroianni, 1 – Villa Borghese

**Lunedì 26 ottobre 2015, ore 9:30**

Proiezione del film

## IL SALE DELLA TERRA

di

Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado

*Una foto non parla solo di chi è ritratto, ma anche di chi ritrae (S. Salgado)*

*Il sale della terra* è un documentario dal taglio intimo e privato che apre una prospettiva sul mondo interiore del fotografo brasiliano Sebastião Salgado e, in particolare, sul processo creativo ed artistico che lo ha portato ad affrontare un progetto fotografico lungo e faticoso, per impegno fisico e risorse economiche impiegate, capace di modificare la nostra percezione del mondo.

Viaggiatore irriducibile, Salgado ha esplorato ventisei paesi e concentrato il mondo in immagini bianche e nere di una semplicità sublime e una sobrietà brutale. Interrogato dallo sguardo fuori campo di Wenders e accompagnato sul campo dal figlio Juliano, l'artista si racconta attraverso i reportage che hanno omaggiato la bellezza del pianeta e gli orrori che hanno oltraggiato quella dell'uomo: il genocidio in Rwanda, la schiavitù contemporanea patita da lavoratori sottopagati e sfruttati in maniera disumana, le tremende condizioni di lavoro dei pompieri impegnati a spegnere i pozzi petroliferi incendiati da Saddam Hussein in Kuwait al termine della I Guerra del Golfo etc.

Durante l'intero documentario, il regista si sofferma più volte su immagini crude, a tratti violente, che scuotono la mente e il cuore dell'osservatore: bambini vittime della fame, ciò che resta di una scuola dopo una uccisione di massa in Rwanda, un bambino vestito di niente che affronta la siccità insieme al suo cane guardando l'orizzonte con fierezza, nobiltà d'animo e speranza nel futuro...

Le bellissime fotografie e lo stile estremamente originale delle interviste consentono di apprezzare quella dualità, quell'eterno contrasto tra vita e morte, luce e ombra, distruzione e speranza che è alla base dell'intero lavoro di Salgado e parlando direttamente all'animo dello spettatore, stimolando una riflessione e un desiderio di capire di più del nostro mondo.

Alla proiezione seguirà l'incontro/dibattito con **Alessandra Mauro**.

Nata a Roma, giornalista, Alessandra Mauro è laureata in Lettere e si occupa di fotografia da molti anni. È direttore artistico della Fondazione Forma per la Fotografia di Milano dalla sua creazione (2005) e direttore editoriale della Casa editrice Contrasto di Roma, specializzata in volumi monografici e saggi dedicati alla fotografia, ai suoi interpreti, ai suoi maestri e alle sue tematiche.

## Chi è Sebastião Salgado?

Sebastião Salgado è un fotografo brasiliano, nato nel 1944 nel cuore della regione amazzonica del Brasile. Formatosi come economista e statista, ha una svolta nella sua vita dopo una missione in Africa, a seguito della quale decide di intraprendere la carriera di fotografo professionista.

La sua avventura fotografica inizia da fotoreporter, con interessantissimi reportage sulla siccità del Sahel, sulla condizione dei lavoratori immigrati in Europa, la rivoluzione portoghese del '74 e le guerre coloniali in Angola e Mozambico.

Nel 1979, entra nella prestigiosa cooperativa di fotografi "Magnum Photos" che, però, lascia nel 1994 per creare insieme alla moglie la "Amazonas Images". L'apertura di Amazonas Images coincide quasi esattamente con la pubblicazione de *La mano dell'Uomo*, una pubblicazione monumentale di circa 400 pagine che fa conoscere Salgado al grande pubblico e lo consacra come uno dei maggiori fotografi contemporanei.

I suoi lavori sono principalmente orientati su tematiche umanitarie e sociali. Dal 1993 al 1999 realizza una mastodontica opera sulla migrazione umana con numerosi reportage pubblicati su molteplici riviste internazionali.

L'inizio del terzo millennio coincide con una profonda crisi creativa, da cui esce nel 2003 iniziando a lavorare a *Genesis*, un progetto che lo occuperà ben 8 anni per oltre 30 reportage distinti in giro per il mondo.

Per la prima volta, Salgado non osserva l'Uomo (che è stato protagonista del suo lavoro fino a quel momento), ma si ferma a studiare attentamente la Terra e le culture più antiche che ancora riescono a sopravvivere alle minacce del mondo contemporaneo. Passando per le foreste tropicali dell'Amazzonia, del Congo, dell'Indonesia e della Nuova Guinea fino ai ghiacciai dell'Antartide, dalla taiga dell'Alaska ai deserti dell'America e dell'Africa fino ad arrivare alle montagne dell'America, del Cile e della Siberia, e incontrando non solo luoghi ed animali esotici e in pericolo, ma anche e soprattutto popolazioni e culture antichissime la cui sopravvivenza oggi è a rischio, Salgado ha prodotto un enorme quantitativo di immagini con l'obiettivo di riavvicinare l'Uomo contemporaneo alle proprie origini e alla propria Terra.